

Suor Emerita – Zambetti Stellina



Zambetti Stellina (suor Emerita) nata a Ranzanico (BG) il 25 giugno 1928 da Fermo e Serafina Rebuzzi. Entra nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 17 agosto 1948. Inizia il Noviziato il 31 marzo 1949. Prima Professione il 5 aprile 1951 e professione perpetua il 4 aprile 1957. Dopo essersi preparata come studente nella casa generalizia a Bergamo dal 1951 al 1955, svolge il suo servizio nella seguenti comunità: a Fiorano (BG) come insegnante alla scuola materna dal 1955 al 1956, ad Albino (BG) come insegnante alla scuola materna dal 1956 al 1959, a Sotto il Monte (BG) come insegnante alla scuola materna dal 1959 al 1967, sempre a Sotto il Monte (BG) come superiora e insegnante alla scuola materna dal 1967 al 1972, a Cesenatico (FC) come superiora ed insegnante alla scuola materna dal 1972 al 1981, a Bergamo come superiora alla casa generalizia dal 1981 al 1990, a Torre Pedrera (RN) come superiora dal 1990 al 1991 e a Canale d'Alba (CN) come superiora dal 1991. Torna alla Casa del Padre il 13 giugno 1996 mentre si trovava nell'infermeria della Casa Madre a Bergamo. Le sue spoglie mortali in attesa della risurrezione della carne, riposano nel cimitero di Gandino, insieme a tante sue amate consorelle.

SUOR EMERITA ZAMBETTI, FIAMMA CHE CONTINUA AD ARDERE

“Ecco, io vengo”! (Sal 39,8)

Un gruppo di ragazzi “dell’ultima ora” entra nella nostra sede GAM e scorge il volto di una suora illuminato da un bellissimo sorriso e con lo sguardo luminoso.

Uno di loro chiede: “Ma chi è quella suora”?

Era suor Emerita Zambetti, al secolo Stellina. Una brillante ragazza bergamasca, nata a Ranzanico (BG) il 25 giugno 1928. Intraprendente e briosa, all’età di vent’anni, conseguito il diploma di maestra, ha abbracciato l’ideale della congregazione delle Suore Orsoline di Maria Immacolata di Gandino, consacrandosi tutta a Dio. Molto presto, i superiori, conoscute le sue potenzialità, le affidarono incarichi molto importanti, ai quali, sempre e con prontezza, ha risposto: “Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro, di me è scritto che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore” (Sal 39,8-9).

Il ragazzo, stupito, la fissa bene e commenta: “Ma com’era piccola di statura!”

Colui che l'aveva chiamata non ha guardato alla sua statura perché, se la persona umana "si ferma all'apparenza, Dio, invece, guarda il cuore" (cfr 1 Sam 16,7). In effetti non era molto alta e non "rispettava" certo i parametri del mondo, che lei comunque non aveva mai cercato. I superiori capirono di quale pasta era fatta quella "piccola suorina", tanto che ben presto fu nominata superiora ad Albino (BG), e qualche anno dopo, a Sotto il Monte, paese natale di Angelo Roncalli, dove rimase per oltre dieci anni come Direttrice della Scuola Materna e animatrice dell'oratorio. In quel tempo il Card. Angelo Roncalli saliva il soglio pontificio con il nome di Papa Giovanni XXIII, oggi santo.

Suor Emerita si distinse per saggezza ed equilibrio. A tutti coloro che l'hanno avvicinata ha sempre saputo infondere speranza e fiducia. Trascorsi velocemente quei dieci anni, ecco che l'obbedienza la chiama come superiora a Cesenatico (RN), la grande colonia estiva della Congregazione che ospitava fino a duecentocinquanta bambini. Per tutti c'era un sorriso, una carezza, una "parolina all'orecchio", perché crescessero in "sapienza, età e grazia" come Gesù (cfr Lc 2,52).

Così tante cose in così poco tempo?

Sì, è stato possibile perché il Signore la stava preparando per un'altra grande e importante missione: diventare superiora a Bergamo nella Casa Generalizia. Questo delicato e non facile compito è durato nove anni durante i quali ha saputo essere sorella e madre di ben quaranta suore. Sempre fedele al motto di San Giovanni della Croce, che amava spesso ripetere: "All'Amore che ti chiama non chiedere mai dove ti porta, seguilo"! Per ogni consorella era punto di riferimento e un esempio di delicatezza e di tenerezza, sempre donate con forza e maturità cristiana. La sua profonda spiritualità ha guidato costantemente la sua fede incentrata su Gesù Eucarestia, la devozione alla Mamma Celeste e la fedeltà quotidiana alla preghiera del Rosario.

Ma perché tenere nella sede del GAM di Alba il ritratto di una suora di Bergamo?

Perché, per il GAM di Alba, Suor Emerita è stata e continua ad essere una presenza molto importante. Facciamo un salto indietro nel passato. Nel 1984, esattamente il 28 settembre, il Vescovo di Alba di allora, Mons. Fausto Vallainc, inviò don Eligio, consacrato diacono in maggio, a esercitare il suo servizio nella parrocchia di Canale (CN), dove molto presto si circondò di tanti ragazzi e giovani con i quali ha iniziato un serio e impegnativo cammino di fede. Allora gestivano l'asilo infantile le suore Carmelitane. Dopo qualche tempo, le suore vennero richiamate in Casa Madre e la scuola materna rimase per un po' vacante. Nel frattempo anche il vescovo era deceduto e alla guida della diocesi era stato nominato Mons. Giulio Nicolini. Egli, molto amico delle suore Orsoline dell'Immacolata di Gandino, scrisse ed ottenne dalla Madre Generale che tre di loro prendessero il posto delle carmelitane e venissero a lavorare nella vigna del Signore che è in Canale.

La storia si fa interessante.

Il 28 agosto 1991, con altre due consorelle, suor Regina e suor Irene, arrivò a Canale per la prima volta anche suor Emerita. Con loro creò una vera fraternità religiosa animata da tanta spiritualità e da profondo spirito di servizio. L'inserimento nella comunità fu facilitato dal suo carattere aperto e

gioviare. Accoglieva i bambini, sostava a parlare con i genitori, e intanto guardava con attenzione al mondo degli adolescenti. Per tutti aveva parole giuste ed illuminate e ogni cosa la svolgeva con passione e con tanta fede. Aiutava i giovani che incontrava, a pregare, a custodire la virtù della purezza, ad accostarsi spesso al sacramento della Gioia. Tra lei e don Eligio nacque ben presto un'intensa amicizia fondata sul medesimo ideale: lavorare con indomita passione all'avvento del Regno di Dio e a costruire la Primavera della Chiesa e la Civiltà dell'Amore.

Ma suor Emerita apparteneva al GAM?

Nel suo cuore ardeva la fiamma del carisma delle Orsoline che trova punti in comune con il GAM: la Parola di Dio, l'Eucaristia, la Confessione e l'affidamento a Maria Immacolata. Aveva anche conosciuto don Carlo, iniziatore del Movimento, ma non poteva aderire effettivamente ad esso perché molto impegnata negli incarichi a lei affidati. Comunque bisogna sottolineare che a Canale il cammino GAM vero e proprio ha avuto inizio solo nel 1993 e suor Emerita ha avuto un ruolo fondamentale affinché avesse a sbocciare questa nuova realtà.

In quale senso ha avuto un ruolo importante?

Tutte le cose nuove, soprattutto all'inizio, spaventano un po' e vengono guardate quasi con diffidenza. Per suor Emerita, invece, è stato il contrario! Con le sue due consorelle, suor Regina e suor Irene, partecipava frequentemente agli incontri che si moltiplicavano a vista d'occhio. Quante volte la cappella dell'asilo si è riempita di giovani! Intanto appariva all'orizzonte Marilena, una catechista di Valpone (fraz. di Canale), che di lì a poco sarebbe diventata la responsabile del nascente Movimento. Come anticipato sopra, suor Emerita, da donna "virtuosa quale era e piena di Spirito Santo" (cfr At 11,24), intravide fin dall'inizio che il GAM sarebbe stato un Movimento provvidenziale, sia per la parrocchia di Canale, sia per la Chiesa albese. Insieme a don Eligio, Marilena e al piccolo manipolo di giovani che la Celeste Condottiera si era scelta, sostenuta dalla preghiera e complicità di suor Regina e suor Irene, ha molto pregato, lottato, sofferto, consigliato e sostenuto fedelmente, fino in fondo, questa nobile causa, pagando di persona quand'è stato necessario. Gli ostacoli e le maldicenze non hanno piegato la sua tempra abituata alla lotta e nemmeno ostacolato il suo pensiero. Anzi! La sua volontà si è rinsaldata ancora di più, di giorno in giorno, e ha così partecipato anche lei alla nascita del Movimento laicale GAM. Nella diocesi di Alba era già presente, come pia unione, la branchia di vita consacrata: le Figlie della Madre di Gesù. Il GAM come ramo laicale giovanile, ad Alba nacque pertanto il 22 giugno 1993. In quel tempo ebbe una fioritura e uno sviluppo fuori di qualsiasi immaginazione. E in tutto ciò, suor Emerita, è stata una pietra miliare.

Perché "è stata"?

Perché il mese di maggio 1996 ha visto la parabola terrena di suor Emerita entrare nella sua parte più dolorosa e più gloriosa. "Il chicco di frumento era maturo per cadere a terra, morire e portare molto frutto" (Gv 12,24). Accusando un malessere diffuso, lasciò Canale per trasferirsi a Bergamo

dove fare i necessari accertamenti. Il responso fu molto duro: il male aveva già avanzate metastasi e ogni cura sarebbe stata solamente un palliativo. Suor Emerita, in quel mese di maggio, che è il mese dei fiori, ha visto giorni difficili, di tanta sofferenza, sempre accettata con forza cristiana e sovrumana serenità interiore. Chiunque ha avuto il dono di avvicinarsi al suo letto in quei giorni, ha visto nel suo volto, nel suo sguardo, nel suo sorriso e nelle sue parole, la convinzione che davanti a Dio, pur nella sofferenza, “si sta tranquilli e sereni come un bimbo svezzato quando è tra le braccia della mamma” (cfr Sal 130,2). Suor Emerita, eroicamente, ha creduto fino all’ultimo respiro, esalato il 13 giugno 1996 alle ore 12.00, che: “le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi” (Rm 8,18). Lei si sapeva e si sentiva: “figlia di Dio, perciò sua erede, coerede di Cristo e, avendo partecipato veramente alle sue sofferenze, sapeva che avrebbe partecipato anche alla sua gloria” (cfr Rm 8,17). Il suo ritorno a Casa, non fu la fine di tutto, ma l’inizio di una nuova Primavera. Il seme caduto a terra è sì umanamente “morto”, ma per risvegliarsi a vita nuova. Ancora oggi, la nostra cara suor Emerita continua ad indicarci la strada da seguire: “All’Amore che ti chiama non chiedere mai dove ti porta, seguilo”!

TESTIMONIANZE: UNA PREZIOSA EREDITÀ

“Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52).

IL SALUTO DEI GIOVANI GAM

Cara suor Emerita, dopo averti salutata sabato 15 al cimitero di Gandino (BG), dove ora tu riposi e nella certezza di ritrovarci un giorno nella gioia senza fine del Paradiso, vogliamo ancora dirti il nostro grazie più sincero. Grazie per tutto quello che sei stata e che ci hai dato. Grazie per essere stata “dono”, non solo per noi giovani che in te abbiamo trovato un’Amica vera, ma anche per tutti coloro che ti hanno incontrata. Grazie perché con la tua vita ci hai indicato il sentiero che ci porta a Gesù. La tua fede, il tuo sorriso aperto, luminoso e sincero, il tuo amore per Gesù Eucaristia, la fedeltà incondizionata al suo misterioso disegno d’Amore nella tua vita, oggi sono per noi forza e coraggio per ripetere con Gesù: “Sì, o Padre perché così è piaciuto a te” (Mt 11,26), anche nei momenti più difficili. La tua fiducia serena nella Vergine Immacolata, abituale in te, emergeva nelle difficoltà e nelle prove più dure e ce la trasmettevi educandoci così a non cedere mai allo scoraggiamento, bensì a lottare con più forza per l’edificazione del Regno di Dio. Quante volte ci hai parlato della nuova civiltà dell’Amore, della nuova Primavera della Chiesa da ottenere più con le “ginocchia” che con le parole! Ora sei accanto al tuo Sposo, come sovente tu chiamavi Gesù, al quale hai dato tutto. Ricordati di noi dal Paradiso e aiutaci a essere sempre fedeli alla nostra chiamata. Tutto questo affinché nell’ora più importante della nostra vita, anche noi possiamo dire, come te: “Padre, abbiamo compiuto l’opera che tu ci avevi dato da fare” (Gv 17,4). Grazie, suor Emerita, arrivederci in Paradiso!

IL SALUTO DEI GIOVANI DELLA PARROCCHIA S. VITTORE

“La sua fede lasciava la scia ...” Per noi, ricordare suor Emerita significa rivedere il suo sorriso, riascoltare una frase che spesso ci ripeteva: “Dai, state tranquilli che tutto si sistemerà, ci penserà Lui”, sempre accompagnata da uno sguardo luminoso e naturalmente da un sorriso. Ricordiamo volentieri le serate in allegria trascorse all’asilo: amava parlare con noi giovani, scherzare e ridere di gusto. Ma non è tutto qui, perché il nostro ricordo principale è il suo rapporto con Dio. Ci ha colpiti il suo modo di pregare: in ginocchio davanti al Santissimo scandiva le parole come se le volesse scolpire e rendere eterne. Si può dire che la sua fede ha lasciato la scia ... Grazie suor Emerita!

IL RICORDO DI UNA MAMMA

Suor Emerita carissima, quante parole nascono dal cuore nel momento doloroso in cui ci hai lasciati! Sei venuta tra noi con molta semplicità, umiltà e disponibilità di Amore. Con discrezione e umanità hai cercato di farti carico delle nostre pene e preoccupazioni. La tua serenità e il tuo sorriso buono ci aprivano spontaneamente al dialogo e ci donavano tanta fiducia. Quando ti esponevo le mie difficoltà di sposa e di madre, mi dicevi: “Ti capisco, sai, sono mamma anch’io”! La consideravo una frase un po’ retorica, ma conoscendoti meglio compresi che scaturiva sincera dal tuo cuore. Sei stata sinceramente più madre che superiora per le consorelle affidate alla tua guida; una mamma per tutte le anime che Dio ha posto sul tuo cammino di donna consacrata. Tanti giovani, spontaneamente, ti confidavano i loro problemi. Ero stupita di come ciò potesse avvenire; compresi poi che la tua gioia di donna consacrata, la tua saggezza, forte e amabile, attirava la loro fiducia. Pensando a te, ti paragono alle donne forti elogiate nella Bibbia, alla Vergine Prudente che non si è lasciata trovare sprovvista dell’olio della fede. Dio ti abbia nella sua pace, cara suor Emerita, sicura che il bene da te seminato porterà i suoi frutti. Continua a vegliare sui giovani, i sacerdoti, i fanciulli, le mamme che tanto hai amato. Quanto a me ti porterò sempre nel cuore come una piccola luce che Dio ha posto sul mio cammino perché intravedessi meglio il suo volto.

LA RESPONSABILE DEL GAM, MARILENA RIGARDO

Suor Emerita: attraverso lei ci siamo sentiti amati dal Signore. Gli disse il padrone: “Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; entra nel gaudio del tuo Signore”(Mt 25,21). Voglio ricordare suor Emerita con parole di gioia perché è questo che lei ha seminato ed è questo che ha lasciato a coloro che l’hanno conosciuta ed amata da vicino. Ora la vedo felice in Paradiso a godere la meritata ricompensa per tutto il bene che ha operato su questa terra. Trasmettere a tutti la gioia e la speranza che vengono dal Cristo Risorto è stato il movente di ogni azione, anche difficile; sapeva far intravedere la gioia che l’autentico cristiano sa intuire oltre la Croce. Ha saputo amare gratuitamente tutti con lo stile di chi in ogni rapporto umano desidera

essere segno limpido dell'amore di Dio. Ci ha lasciato in fretta e molti interrogativi sono sorti tra coloro che l'hanno conosciuta: proprio lei che faceva del bene? Perché così in fretta? La risposta a questi interrogativi l'ho trovata in questi versetti del Vangelo: "La terra da sé produce prima l'erba, poi la spiga e poi nella spiga il grano pieno. Quando, infine, il frutto lo permette, subito si mette mano alla falce, perché è giunta la mietitura" (Mc 4, 28-29). Suor Emerita era ormai matura e ricca di frutti; l'Amore in lei aveva raggiunto dimensioni simili all'amore di Cristo e per questo l'ha chiamata a sé. "Sono pronta", diceva negli ultimi giorni della sua vita. L'ultima volta che ho pregato con lei ed alcuni giovani, ha ricordato, sentendo vicino il momento dell'addio, queste parole di Gesù: " Non vi lascerò orfani" (Gv 14,18). Ha lasciato per tutti un'eredità indimenticabile e viva, una testimonianza autentica e coraggiosa di vita cristiana vissuta senza compromessi. Ora dal Paradiso potrà amarci ed aiutarci ancor meglio, come lei stessa ha promesso. Ringrazio il Signore per averla donata alla nostra comunità di Canale. Attraverso lei ci siamo sentiti amati dal Signore. A noi resta la responsabilità di non lasciar cadere nel vuoto il suo insegnamento ed il suo sacrificio.

SUOR IRENEA

Grazie suor Emerita per il tuo cuore di madre e sorella, per il tuo volto sorridente, per il tuo sorriso di pace. Durante gli anni che abbiamo vissuto insieme, quante volte ci dicevi : che quello che vale è essere per Lui, con Lui, a completa disposizione in Lui. La tua vita è stata un dono per la comunità; grazie per i tuoi esempi di generosità e di fedeltà vissuti nel quotidiano di ogni giorno. Gioisci ora in cielo della benedizione di chi non ha rifiutato nessuno sapendo di servire Gesù in ogni fratello e sorella.

MAGNIFICAT

Magnificat.

L'anima mia magnifica il Signore, perché nel cammino della mia vita ho incontrato suor Emerita : madre, sorella, amica.

Magnificat.

Per la sua grande fede, per la sua speranza traboccante ottimismo e gioia, per il suo grande amore capace di accettare pregi e difetti di ogni persona, di condividere gioie e sofferenze, di far battere il suo cuore al ritmo di quello dell'altro.

Magnificat.

Per la sua preghiera incessante, intessuta di parola di Dio, da un grande amore alla Vergine Immacolata e da un sereno abbandono.

Magnificat.

Per la sua presenza libera e liberante, per il suo sorriso, per il suo disinteresse verso il successo ed il primo posto per far felici gli altri. Suor Emerita ... rimarrai come una goccia di rugiada su una foglia del deserto. Rimarrai nel cuore di molti. Rimarrai ... perché hai seminato solo Amore.

Suor Regina

A RITROSO NEL TEMPO

Novafeltria (PU), 20 luglio 1998.

Sono un ex autista delle Ferrovie Padane di Rimini, residente in Novafeltria. Ho prestato servizio per 26 anni dalle suore Orsoline di Bergamo, trasportando i bambini che da Bergamo andavano alla colonia marina " Soggiorno Schuster " di Cesenatico. In quegli anni, che ricordo con molta gioia, ho avuto modo di conoscere suor Emerita e di apprezzarne la disponibilità, la gentilezza e la particolare predisposizione verso i bambini che seguiva e aiutava, sempre con il sorriso sulle labbra e con immensa pazienza. Nel nostro ultimo incontro a Torre Pedrera (RN), mi fece visitare con orgoglio quello che lei chiamava "il suo asilo" e, nell'occasione, ricordo molte mamme riconoscenti, quasi devote, che ne descrivevano la sua laboriosità. In seguito ci siamo sentiti più volte per telefono, specie per gli auguri natalizi e pasquali. Aveva sempre parole dolci e di conforto ispirate da una profonda fede. La ricorderò sempre con affetto e ammirazione.

Franco Zanchini

Ricordo Suor Emerita come una donna felice, amante della sua vita offerta totalmente al Signore, vissuta nella donazione ad ogni sorella o fratello. Donna dal cuore grande, donna del sorriso capace di infondere coraggio dove c'era qualche difficoltà, sempre pronta ad accogliere chiunque. Sapeva ascoltare, aveva tempo per tutti! Donna del servizio. Prima di lei c'era la Comunità e capiva i bisogni della Comunità. Non faceva tanti discorsi, ma portava e puntava a fare unità nell'UNO! Donna del dono. Il suo cuore era grande, pieno di amore. Tutti hanno potuto attingervi. Quant'era bello e gioioso starle insieme. Grazie Signore che nella mia storia hai fatto entrare una DONNA così grande e innamorata di Te!

Suor Federica

Ho avuto la fortuna di vivere cinque anni con suor Emerita e posso dire di aver trovato in lei più che una superiora, una sorella e un'amica. Era un'anima veramente del Signore. Il motivo di ogni sua azione era l'amore per Lui e per la Sua gloria. Quante volte mi diceva: " Lavora per il Signore,

quello che fai forse domani verrà dimenticato, non importa, fa ugualmente il bene “! Grazie suor Emerita perché mi hai trasmesso la tua vita piena di fede gioiosa, anche di fronte alle difficoltà. Grazie per la Parola di Vita che hai trasmesso ai giovani che ancora oggi ti ricordano con affetto, sia pure a distanza di due anni dal tuo ritorno a Casa.

Suor Irene

Ho avuto il dono di vivere accanto a suor Emerita per vari anni, durante il periodo estivo, quando era responsabile della Comunità del “ Soggiorno Schuster “ a Cesenatico. Che cosa ricordo di lei? La sua presenza discreta, disponibile, sorridente, capace di mantenere l’equilibrio in una complessa realtà nella quale confluivano religiose provenienti da luoghi ed esperienze diverse. Un altro tratto che mi pare doveroso sottolineare è la sua attenzione nei confronti dei sacerdoti che, bisognosi di cure, venivano ospitati nel soggiorno: anche per essi l’attenzione diventava delicatezza premurosa, fraterna e materna. Accanto a lei si avvertiva la presenza del Signore che aveva afferrato tutta la sua via!

Suor Claudia

Ho conosciuto suor Emerita nella mia fanciullezza, essendo suora al mio paese. Una suora, contenta della vita, forte, schietta. Posso dire che si è lasciata plasmare dallo Spirito del Signore ed è diventata donna di Dio, attenta e cordiale con tutti, uomini e donne. La sofferenza, accettata con amore e coraggio, l’ha avvicinata maggiormente al Cristo crocifisso, vissuta nel clima, così si può dire, della Risurrezione.

Suor Celina Barcella

Suor Emerita? Una religiosa serena, desiderosa di vedere serenità attorno a sé, capace di ascolto e di comprensione, espressa in piccoli gesti-dono che facevano piacere. Al senso materno si univa un’intensa preghiera, espressione del suo amore per il Signore.

Cesenatico, 8 luglio 1998.

Sono l’elettricista della colonia Card. Schuster di proprietà delle suore Orsoline di Gandino. Ho conosciuto suor Emerita quand’era superiora di suddetta colonia. Suor Emerita era sempre disponibile e pronta ad ascoltare tutti, con il sorriso sulle labbra, anche quando le cose non andavano bene. Di lei ho un ricordo bello e positivo soprattutto quando lavoravo nella casa ... così lei chiamava la Schuster, diceva: “ La casa l’è grande e le cose da fare sono tante”. Mi viene in mente e la rivedo come allora, dolce e sincera. Credo che in questa Nuova Vita lei sia molto felice.

Col cuore, Carlo Paganelli

Mi piace ricordare madre Emerita ripercorrendo in parte il capitolo 4 del Libro dei Proverbi in ascolto di quanto Dio, tramite i vecchi sapienti di Israele, promette in favore di coloro che si “decidono in favore della Sapienza”. Ri-cor-dare è riportare al cuore e, quindi, riproporre nella vita quanto mi è stato trasmesso da madre Emerita, ancora oggi, visto che la sento viva nella mia vita.

La Sapienza istruisce dicendo: “Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai” (Pr 4,4).

Suor Emerita ha custodito la Parola, l’ha contemplata e l’ha regalata proponendo quanto lo Spirito le suggeriva con la delicatezza anche verbale scaturita da un cuore amante e perciò, libero.

“Non abbandonarla ed essa ti custodirà; amala e veglierà su di te” (Pr 4,6):

Aperta alla Sapienza, dono dello Spirito, ha saputo prevenire, istruire, correggere, testimoniare con la tenerezza propria di un cuore di madre. Saper intuire i bisogni è segno di un cuore aperto, attento alla persona prima che alle norme.

“Ti indico le vie della Sapienza; ti guido per i sentieri della rettitudine” (Pr 4,11).

Nella preghiera, suor Emerita ha accolto la Sapienza e l’ha indicata come fonte di gioia interiore; la sofferenza non ha scalfito il suo sorriso, segno esterno di una interiorità ben radicata in Cristo. Nell’indicare le vie di Dio era mossa solo da un sincero amore per il bene, da una schiettezza benevola che facilitava l’accoglienza di un richiamo, di un invito a fare meglio ... Proponeva, mai si imponeva!

“Attenti alla disciplina, non lasciarla, praticala, perché essa è la tua vita” (Pr 4,13).

L’ascesi ... per la contemplazione. Era più rigorosa con se stessa che con gli altri. Mi diceva:” Non pretendere mai dagli altri quello che ancora non riesci a fare tu”. La mortificazione che mi suggeriva di praticare, non era rinuncia fine a se stessa, ma una morte al proprio io per una vita spiritualmente più intensa, più qualificata, interiormente più radicata. Il modello? Cristo crocifisso e risorto!

“La strada dei giusti è come la luce all’alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio” (Pr 4,18).

Incoraggiandomi ad operare scelte di bene, diceva: “Noi siamo piccole luci che non abbagliano, ma rendono più sicuri i passi che il Signore chiede a noi ogni giorno. Non importa se non siamo torce; siamo, però, sempre delle luci che si caricano nella contemplazione della Croce gloriosa”.

“Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita” (pr 4,23).

E la vita è sgorgata dal suo cuore vigilante. Una vita donata ad ogni fratello, ad ogni sorella fino all’ultimo istante, consegnata allo Sposo in un generoso atto d’amore.

Quando la vita è fede, la morte è luce. E tu, ormai pienezza di luce in Cristo, continua a guidare i passi della mia storia accompagnandomi con il tuo silenzio carico di speranza.

Come una parabola ...

Voglio ricordare suor Emerita alla luce della Parola di Dio come una "parabola" ossia una "narrazione" delle meraviglie di Dio dentro la vita quotidiana.

Dal capitolo 13 di Matteo:

"Ecco, il seminatore uscì a seminare ... Il seme seminato nella terra buona, è colui che ASCOLTA la Parola e la comprende; questi DÀ FRUTTO ..." (Mt 13,23). Suor Emerita, donna di ASCOLTO profondo della Parola di Dio nella preghiera quotidiana, donna di ASCOLTO profondo di ogni persona che a lei confidava le gioie e le sofferenze, le paure e le conquiste, il suo cuore COMPRENDEVA e donava frutti di pace.

"Un uomo ha seminato del buon seme ... Lasciate che l'uno e l'altra crescano INSIEME fino alla mietitura ..." (Mt 13,30). Donna di PAZIENZA perché credeva che in ciascuno ci fosse qualcosa di BELLO che prima o poi sarebbe fiorito; donna di PAZIENZA di fronte ai suoi limiti e a quelli degli altri; donna di PAZIENZA piena di ottimismo nella certezza che un passo in più tutti lo potessero fare.

"Il Regno dei Cieli si può paragonare ad un granellino di senapa ..." (Mt 13,31). Donna della PICCOLEZZA: amava le cose semplici, donna del SORRISO e della tenerezza, sapeva accogliere le persone e gli avvenimenti come un DONO. Piccola di statura, ma grande nella mente e nel cuore. Sapeva far spazio a tutti.

"Il Regno dei Cieli si può paragonare al lievito ..." (Mt 13,33). Donna del NASCONDIMENTO: non amava APPARIRE, preferiva scomparire perché l'altro potesse dare il meglio di sé. La sua carità era discreta, fatta di piccoli gesti, anche solo vederla sorridere infondeva speranza.

"Il Regno dei Cieli è simile a un TESORO nascosto in un campo ..." (Mt 13,44). Donna della RICERCA: non si sentiva ARRIVATA, ogni giorno ricominciava il suo cammino vicino ad ogni fratello e sorella nella ricerca del Signore, l'unico TESORO, e della sua VOLONTÀ, con tanta confidenza che la rendeva amabile e serena in ogni avvenimento.

"Il Regno dei Cieli è simile ad un mercante che va in cerca di PERLE PREZIOSE" (Mt 13,45). Donna dell'ATTENZIONE alle perle preziose che il Signore metteva nel suo cammino. Allenata a questa attenzione amorosa, ha saputo cogliere la preziosità della sofferenza, non come un "subire", un "sopportare", ma come un'offerta nelle mani del Signore che avrebbe portato frutto.

"Il Regno dei Cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni generi di pesci" (Mt 13,47). Donna dell'ACCOGLIENZA, in cui tutti trovavano posto nel suo cuore e dalla sua BONTÀ erano rigenerati e ripartivano con più fiducia nell'affrontare la vita.

“Come uno scriba divenuto discepolo del Regno dei Cieli ... era capace di DISCERNERE, nel Signore, cose NUOVE e cose ANTICHE” (Mt 13,52).

Grazie Signore per averci donato una sorella – madre che ha NARRATO le tue meraviglie.

Suor Maria Regina.

Roma, 26 giugno 1998.

Pensare, fare memoria, ricordare suor Emerita è per me un balsamo che mi scende nel profondo e mi dona pace e serenità, perché ella è stata, nella mia vita di consacrata, la presenza paterna e materna di Dio. Anche nei momenti bui, nelle difficoltà, mi rivolgevo a lei e il solo parlarle o scriverle, mi lasciava tanta pace, perché sentivo di essere approdata in un cuore pieno di Dio e quindi ricco di comprensione, di misericordia, di amore disinteressato. Sono entrata nell'Istituto delle Suore Orsoline nel 1962, ma conobbi suor Emerita solo nel 1973 a Cesenatico, durante il periodo estivo. Io ero assistente dei bambini, lei superiora del Soggiorno. È bastato uno sguardo intenso come sapeva fare lei, che i nostri “spiriti” si sono incontrati, anche se molto, ma molto diversi per carattere e per i modi di vedere. Il Signore poi me la donò per nove anni come superiora in casa Generalizia. Quanti momenti di preghiera insieme, di dialogo spirituale, a volte mi rifiutavo di entrare in quest'ottica dell'amore del Signore che ti chiede tutto, che non vuole mezze misure, ma essere dono gioioso come lo era lei sempre, mentre a me costava molto, non tanto l'essere dono, ma l'esserlo nella gioia. Venne poi trasferita a Canale e durante l'estate mi era data la possibilità di raggiungerla e di restare con lei per una ventina di giorni. Quanta disponibilità ad ogni ora, per ogni persona che veniva a bussare; quanti momenti di preghiera, di contemplazione, di ascolto insieme della Parola di Dio. In quella casetta si sentiva “regina” di un regno tutto suo dove regnavano l'accoglienza, il dialogo, l'amore vero e soprattutto tanta serenità, tanta gioia che sprigionava dal suo cuore pieno di Dio e a Lui totalmente donato. Durante la sua breve malattia, essendo lontana, non ho potuto assisterla. Il Signore ha voluto da lei e da me questo distacco. Ci rimane di benedire i suoi disegni d'amore su di noi. Ringrazio e lodo il Signore per aver camminato, per un tratto della mia vita, con un'amica veramente “DONO SUO” per me.

Suor Nunzia Belometti.

DOPO 22 ANNI SUOR EMERITA “PARLA” ANCORA

“Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo” (Ct 8,7)

Da quando Suor Emerita ci ha lasciati sono entrata tante volte nell'asilo per accompagnare i miei nipoti. Entrare lì e sentire la sua presenza, è tutt'uno. Sembra di vederla accoglierti col sorriso, tra i

bambini di oggi che, come quelli di allora, la circondano. Ieri aveva i piedi per terra come noi, oggi ci sovrasta un po', ma il suo sorriso e la sua protezione sono sempre gli stessi. Chi l'ha conosciuta non può averla dimenticata. Io posso dire che se non avessi vissuto quegli anni con lei ora non sarei qui a raccontare quali meraviglie opera il Signore attraverso la disponibilità di persone che, come Suor Emerita, scrivono con la loro vita pagine della Storia d'amore di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo. In ogni luogo e in ogni parte della terra. Suor Emerita a me ha dedicato tanto tempo, tanta pazienza, tutta quella che serviva per aiutarmi a vivere un momento particolare della mia vita, quello della nascita del GAM, che richiedeva fede, coraggio, e un'esperienza delle cose di Dio che io non avevo. Lei aveva capito che il Signore mi aveva rivolto una chiamata specifica che dovevo fondere nella mia vita già tracciata nel sacramento del Matrimonio. Era una donna che univa alla vocazione religiosa una grande sensibilità e conoscenza delle dinamiche della famiglia. Io avevo bisogno di questo: unire e vivere entrambe le cose; lei mi aiutò a scoprire che non solo è possibile, ma è bello e giusto, perché Dio non ci chiede mai qualcosa che non ci sarà possibile fare. Oggi, più di allora, le dico GRAZIE, sentendola più che mai madre del vissuto attuale del GAM nella Chiesa e della nostra parrocchia di Canale. Due realtà che lei ha amato profondamente, per cui ha pregato intensamente e donato il suo prezioso servizio. E ora noi vediamo i frutti del suo amore e del suo sacrificio.

“Cara Suor Emerita, stiamo camminando su una strada che tu hai contribuito a tracciare, sui doni che ci hai lasciato e sul tuo esempio. Abbiamo visto da te come si fa a lavorare nella vigna del Signore. Allora la nostra inesperienza e la nostra giovane età non ci avrebbero permesso di fare da soli, tu sei stata il nostro Angelo custode. Sei grande, dopo 18 anni continui a parlarmi di Dio e ad aiutarmi a capire come dobbiamo essere disponibili quando il Signore ci domanda di portare avanti i suoi progetti; tu sapevi che la cosa più bella per l'uomo è dire SI ai suoi piani d'amore. E, facendolo tu per prima, ci insegnavi a lottare, a sperare, a pregare, ad agire, a fidarsi ciecamente di Lui. A dire il nostro SI. Noi avevamo bisogno di vederlo questo Dio che ci chiama, e in te lo abbiamo visto. Hai avuto ragione in quello che mi hai detto il giorno in cui don Eligio ti ha dato l'Unzione dei malati : “stai tranquilla, il GAM andrà avanti, Dio fa superare tutto!” Non ti nascondo che senza il tuo appoggio, a cui ero abituata, ho rischiato di smarrirmi. E come me anche altri.

Solo Dio, che tu mi hai incoraggiato ad amare sempre di più, mi ha fatto capire che ciò che Lui dà non lo toglie, ma dopo una lotta lo restituisce più bello e più ricco di prima. Grazie per le tante volte che al mattino ti trovavo in cappellina e mi dicevi: “ho portato avanti la preghiera per tutte le cose di questa giornata”. Hai seminato tanto nella nostra comunità di Canale, e oggi anche qui comprendo che nulla va perduto, quello che si fa per amore vero e disinteressato rimane. Ciò che porta la firma di Dio resta, e la nuova Primavera che oggi vediamo ha le radici profonde nelle persone che sono passate e che, come te, hanno tracciato una strada e trasmesso la fede. Aiutaci ancora, aiutaci soprattutto a dare gloria al Signore con la nostra vita, affinché anche noi possiamo lasciare una traccia su questa terra su cui altri potranno camminare incontro a Dio. Grazie, sei stata tanto mamma con noi, ti siamo riconoscenti, spero che tu sia contenta di noi.”

Marilena

Ho conosciuto suor Emerita durante alcuni incontri a Canale, avendo avuto anche la grazia di essere suo confessore per qualche anno . Ricordo il suo tratto deciso, la sua forza nel proclamare e vivere i valori della vita consacrata, la preghiera prolungata e fiduciosa. A distanza di anni questo ricordo non solo è vivo, ma ha permeato la mia vita sacerdotale. Guardando lei, si comprende che la forza non sta nello stringere i denti di fronte alle situazioni impegnative, ma nel saper stare nel nostro mondo spesso pauroso, fragile, incostante, con l'atteggiamento forte e obbediente di Gesù verso il Padre. Il Suo amore per ogni uomo e per ogni donna è forte e solo da questo amore può nascere la speranza. Il suo stile di preghiera offriva un messaggio chiaro che ho imparato ad apprezzare sempre di più: ogni preghiera è infallibile perché ottiene sempre ciò che chiede, anche se questo non coincide talvolta con ciò che noi desideriamo, ma sicuramente con ciò che il Signore desidera per noi. In questi tratti di ricordo vivo non può non emergere la dimensione mariana del servizio di suor Emerita che ogni sacerdotessa può far proprio: l'armonia tra l'ascoltare, l'accogliere, il decidere, il fare.

don Franco Ciravegna

La cosa che più mi ricordo di suor Emerita è l'interesse che mostrava verso i miei problemi che, ripensandoci ora, erano sciocchezze. Eppure lei li trattava come se fossero significativi facendomi, quindi, sentire importante. Tutto questo è ancora vivo in me, oggi! Cerco di mettere in pratica gli insegnamenti che mi ha dato, sia nella mia famiglia, sia con i miei allievi. Cerco di dare, quindi, importanza alle persone che incontro interessandomi veramente a quanto mi dicono e alle loro vicende personali. Non sempre ci riesco ma, sicuramente, una parte di suor Emerita è rimasta dentro di me. Ancora l'ultima volta che l'ho vista all'ospedale a Bergamo, mi ha dato l'impressione di avermi veramente a cuore. Quindi se dovessi riassumere quanto suor Emerita è stata, ed è per me oggi, potrebbe essere questo: UNA VITA INTERAMENTE DEDICATA AGLI ALTRI!

Marco Costa

Ripensando a suor Emerita vengono in mente tanti bei ricordi...ma sicuramente non fermi solo al passato. Era davvero una persona speciale, di quelle in cui vedi raffigurato il volto di Gesù, perché incarnava in sé tante belle qualità. Innanzitutto speciale era la sua CAPACITÀ DI ASCOLTARE, una virtù che, al giorno d'oggi, è stata spodestata dalla CAPACITÀ DI VOLER SEMPRE PARLARE, anche se spesso non si ha niente da dire, rischiando di fare mille discorsi vuoti. Quante persone, spesso le più vicine a noi, come i genitori anziani, chiedono solo di essere ascoltati e magari un po' rincuorati, chiedono di trascorrere un po' di tempo in compagnia, ... costa davvero poco, ma tante volte non si trova il tempo. Ripensando alla mia prima chiacchierata con suor Emerita, avvenuta un po' per caso, ma in un momento in cui avevo proprio voglia di parlare con qualcuno, ricordo come avesse trovato il tempo di ASCOLTARE i semplici "problemini" di un ragazzo ventenne. Oggi quel "ragazzo" ha 42 anni, è sposato con Michela e ha due figlie, Cristiana e Valentina. Non è più uno che vuole sempre essere ascoltato ma, sull'esempio di suor Emerita, sa anche ascoltare. Un'altra

dote che di lei vorrei ricordare è sicuramente la PAZIENZA, intesa come il non volere tutto subito, ma il sapere accettare , con l'aiuto della preghiera, la volontà di Dio, guardando un po' più in là del nostro naso. Questo secondo aspetto, anche se non è facile, sto cercando di conquistarlo un po' alla volta. Come poi non ricordare la FERMEZZA con la quale ci parlava e ancor di più la DOLCEZZA che la contraddistingueva! Come dice il proverbio: " È sempre il tono che fa la musica"! Tante cose che diceva ai noi ragazzi facevano breccia proprio perché non sapevano di imposizione, ma erano dette con la dolcezza di una mamma! Questo è quanto stiamo cercando di fare, io e Michela, con le nostre figlie. Per ultimo, ma non come importanza , userei un altro vocabolo per descrivere la personalità di suor Emerita: CONCRETEZZA. Rappresentava infatti l'esempio di come trasmettere agli altri la fede, la disponibilità, la carità...Troppi parlano, anche bene, ma talvolta le loro parole sembrano vuote, perché non seguite da uno stile di vita consona con ciò che vanno predicando! Sicuramente si potrebbe stare ancora molto a parlare di lei, per chi ha avuto la fortuna di conoscerla, ma credo che sia importante, adesso, far vedere con la nostra vita quanto suor Emerita ABBIAMO LASCIATO UN SEGNO!!!

Marco Coscia

Sono ormai trascorsi 22 anni da quando la nostra carissima suor Emerita è salita al cielo, ma ancora vive con noi, o meglio, in noi, ogni giorno. Ed è proprio così ...! Risuona spesso nella nostra mente la sua voce quando, poco prima che partisse per Bergamo, andammo a salutarla e, conscia di quello che sarebbe stato il suo destino, ci disse con il suo dolce sorriso: "Ricordatevi che anche se dovessi andare via lontano sarò sempre con voi"! Poco dopo è iniziata la nostra vita come marito e moglie e spesso il nostro ricordo va a lei che, dal cielo, come "angelo custode", segue il nostro cammino. È stata ed è ancora la nostra cara Amica, sempre pronta a consigliarci e a starci vicino, sia nella gioia sia nella preoccupazione. La sentiamo vicina perché è ciò che ci ha promesso. La sua presenza è ancora viva in noi, il suo dolce sguardo è impresso nei nostri occhi e ci accompagna sempre! Grazie suor Emerita.

Emiliana e Marcello

Ho conosciuto suor Emerita nel gennaio del 1992 : una domenica mattina dopo la Messa , lei e le sue consorelle suor Regina e suor Irene hanno invitato me e altre amiche a partecipare il sabato pomeriggio alla recita dei vesperi nella loro casa, sopra l'asilo di Canale. Avevo 15 anni, frequentavo la messa alla domenica e il gruppo parrocchiale e quell'incontro per sole ragazze mi ha dato la possibilità di accrescere ancora di più la mia fede. Ricordo suor Emerita come una donna forte e decisa, che non mancava mai in delicatezza e attenzione verso tutti. Sono stati incontri molto importanti per la mia formazione spirituale e umana perché, oltre che pregare, si scambiavano anche due chiacchiere. Sono stati incontri che in un certo senso mi hanno preparato nella scelta di entrare nel movimento GAM di cui faccio parte da 25 anni. Suor Emerita era una donna di grande fede e la trasmetteva anche senza parlare perché quando sei di Dio, tutto in te parla. Non era una cristiana da venerdì Santo che si piangeva addosso, era una cristiana con il sorriso che aveva piena

fiducia nei progetti di Dio anche quando le cose probabilmente non le sembravano chiare. La porta di casa era sempre aperta, ricordo che spesso dopo la nascita del gruppo GAM a Canale capitava il sabato sera di fare l'incontro di preghiera a casa loro e dopo l'incontro ci fermavamo per una tisana, l'ora si faceva tarda, ma siamo sempre stati accolti con gioia. Per me, ancora a distanza di 22 anni, rimane un esempio luminoso e attuale da imitare, e ringrazio Dio di averla mandata in mezzo a noi, soprattutto nell'età in cui si è chiamati a fare le scelte importanti della vita.

Loredana

Suor Emerita carissima, anch'io voglio essere presente in questo importante anniversario! 22 anni di permanenza nella Casa del Padre dove, di meraviglia in meraviglia, stai contemplando tutte quelle cose che "occhio mai vide, orecchio mai udì, cuore d'uomo nemmeno avrebbe potuto lontanamente immaginare, tutte queste cose che Dio ha preparate per te, perché da te è stato sinceramente amato, servito e donato" (cfr. 1 Cor. 2,9). E nonostante tu sia immersa nella pienezza della gioia della Presenza di Dio, hai anche mantenuto la promessa che ci hai fatto prima di partire per il tuo ultimo viaggio verso Bergamo: "Non temete ,non vi lascerò orfani " (Cfr Gv 14,18).

L'eternità non mi basterà per dire GRAZIE al Signore per averti messa sul mio cammino sacerdotale. Quando ci siamo conosciuti nel 1991, ero giovane: trent'anni di età e sei dall'Ordinazione Sacerdotale. Avevo ancora tutto da imparare! Fin dall'inizio mi sono subito sentito accolto, amato e indirizzato verso un cammino che non fosse improntato al "sì " e al " no" ma, sull'esempio di Gesù, sempre al "sì" (Cfr 2 Cor 1,19). "Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te" (Mt 11,26). Come diceva il russo Dostoevskij: "L'innocente passa e muore, ma la sua luce rimane". Sì, è vero, è così! Tu, materialmente sei passata, ma la tua luce ed il tuo esempio sono, in me, più vivi che mai. Nei tanti e tanti momenti di gioia spirituale vissuti insieme, mi ricordavi spesso che, quando "la nostra gioia è completa, allora Lui deve crescere e noi diminuire" (Cfr Gv 3,29-30). E' quanto cerco di fare nel mio quotidiano, tanto ricco di gioie spirituali e di consolazioni divine. Nei momenti di stanchezza, di scoraggiamento e di prova, tu, prima con l'esempio e poi con le parole, mi hai sempre insegnato a guardare a Lui perché" solo in Lui tutto possiamo " (Cfr Fil 4,13).

Dal mio cuore non si cancelleranno mai almeno due momenti grondanti Luce e Amore puro per Gesù e per la Mamma Celeste. Fisicamente presentivi che il fisico ti stava riservando delle" sorprese". Nella cappella feriale di Castelletto Uzzone (CN) dove, a quel tempo, esercitavo il ministero pastorale di parroco, sei rimasta sola per molto tempo, sola con il Solo e, insieme alla Mamma Celeste, formavi, in unione con loro, un cuor solo e un'anima sola. Nulla in quel momento avrebbe potuto interrompere quel tuo dialogo intenso tra te e loro. Allora compresi che i problemi, ogni genere di problema, si affrontano e si risolvono davanti al tabernacolo. Solo Lui vede tutto, sa tutto e può tutto! L'altro indimenticabile momento è stato a Bergamo. Ormai "sapendo che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre" (Gv 13,1), hai chiesto di poter ricevere il sacramento dell'Unzione dei malati. Ho avuto il dono di potertelo amministrare personalmente. Eri circondata da tanta gente che ti amava: i tuoi parenti, le tue consorelle, alcuni

sacerdoti e alcuni di quei giovani GAM che avevi accompagnato con cuore di “mamma” e di “amica”. Il tuo sguardo, per tutta la durata del rito, in quel momento più luminoso di sempre, era fisso sul crocifisso appeso sulla parete di fronte al tuo letto. Lo guardavi e sorridevi, sembrava che tu intravedessi già tutto quanto ti aspettava. Intanto le tue consorelle, con voce d’angelo, cantavano: “Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla” (Sal 22,1). Quel giorno pianisi con lacrime sincere perché sentivo che un’Amica del cuore ci stava lasciando ... Però, dopo un po’ di tempo, realizzai la grandezza del tuo passaggio tra di noi e quel “lamento si è mutato in danza, la veste di sacco in abito di gioia, perché potessi cantare senza posa : Signore, mio Dio, ti loderò per sempre” (Sal 29,12-13). Sì, cara suor Emerita, quanta forza da quel giorno! “Davvero il coraggio che hai avuto non cadrà dal mio cuore che sempre mi ricorderà la potenza di Dio” (Gdt 13,19). Potrei condividere altri innumerevoli aspetti e momenti preziosi vissuti insieme ma, per ora, li tengo in serbo come i “segreti del Re”, come diceva Santa Teresa del Bambino Gesù. Non voglio e non posso, però, concludere questa mia testimonianza, senza dirti questo dal profondo del cuore: GRAZIE per esserti fatta “PONTE” per la nascita del GAM nella parrocchia di Canale, da dove si sarebbe poi esteso ovunque. GRAZIE per averlo creduto con noi, sperato con noi, per aver lottato con noi ... e ora, dal cielo, con i tuoi occhi pieni di luce guarda e proteggi il nostro cammino. GRAZIE per continuare a seguire i tuoi giovani che da allora continuano a combattere per il Regno di Dio. A distanza di 22 anni dal tuo ritorno a Casa, ci sentiamo un po’ più maturi. GRAZIE ! CONTINUIAMO A CONTARE SU DI TE! GRAZIE DI ESISTERE E, ARRIVEDERCI IN PARADISO!

don Eligio

Suor Emerita per noi? Ancora oggi la sua figura di DONNA FORTE E COERENTE ci è di aiuto e di stimolo nelle scelte che la vita ci pone davanti. Il suo sorriso sincero, il suo modo di accoglierci non è solo un ricordo remoto, ma vivo nel presente. Il suo esempio di vita spirituale continua, per noi oggi nel cercare continuamente la forza nella preghiera e nei sacramenti.

Cinzia e Salvatore

Se penso a Suor Emerita, ciò che subito mi appare nitido è il suo sguardo profondo, di chi sa scrutare con gli occhi di Dio. Il suo maggior insegnamento, che mi accompagna tuttora, è “fidarsi di Gesù senza riserve”. A tal proposito racconto un episodio che ho sempre custodito nel mio cuore, perché molto personale: Era un sabato sera verso la fine del 1992; i dottori mi avevano appena informato che a mio fratello rimanevano pochi mesi di vita. Dovevo condurre il gruppo delle ragazze, ma stavo malissimo. Senza pensarci un attimo mi fiondai da suor Emerita, confidando nel suo conforto umano. Ma quella sera lei non dispensò consigli. Dopo aver ascoltato il mio sfogo, mi disse soltanto: “Ora vai in bagno, sciacquati il viso e vai a condurre il gruppo, perché le ragazze ti aspettano”. Solo il Signore sa quanto mi costò fare quanto mi stava chiedendo, ma obbedii. Nella cappella dell'asilo di Canale pregammo con il Rosario meditato sul Vangelo di San Giovanni. Fu uno degli incontri più belli della mia vita, in cui provai una serenità indescrivibile. Dopo poco tempo la situazione di mio fratello cambiò radicalmente, tanto che egli è tutt’oggi vivo. Ora, che sono

moglie e mamma, nei momenti di maggiore difficoltà, quando le certezze umane svaniscono, penso alle parole di suor Emerita e compio il “salto nel buio”, sicura che Gesù è davvero l'unico sostegno. Grazie amica mia per il tuo esempio di fede!

Raffaella

PREGHIERA

O Trinità Santissima, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa una diletta figlia quale fu suor Emerita Zambetti e per aver fatto risplendere in lei la tenerezza della maternità spirituale, la gloria della croce di Gesù e lo splendore dello Spirito d'Amore. Ella, confidando totalmente nella tua infinita misericordia e nella materna intercessione della Vergine Immacolata, ci ha dato un'immagine viva di vergine saggia che ha saputo tenere sempre accesa la lampada della fede, indicandoci così la via della santità come misura alta della vita cristiana ordinaria, quale strada per raggiungere la comunione eterna con te. Noi, seguendo il suo esempio, nel quotidiano combattimento della “buona battaglia”, ci affidiamo alla sua orante intercessione confidando che il suo riposo sarà lo sbocciare di una nuova vita. Amen.

Accompagnare con un Pater, Ave, Gloria per un'intenzione personale.

GRAZIE SUOR EMERITA

RE SOL- RE

Una voce è il mio Diletto,

FA#- SI-

Eccolo! Viene saltando per i monti,

SOL(+) LA

balzando per le colline.

RE SOL- RE

Eccolo ! Ora mi parla:

FA#- SI-

“Alzati, Stellina mia ,amata mia,

SOL LA

l'inverno è già passato vieni!”.

SOL LA FA#- SI-

Le grandi acque non hanno spento il fuoco,

SOL LA FA#- SI-

i grandi fiumi non ti han travolto,

SOL LA FA#- SI- SOL LA

perché il tuo Si è aurora di una primavera che nei cuori nascerà.

SOL LA FA#- SI-

Beata te che hai creduto !

SOL LA FA#- SI-

Come Maria hai confidato

SOL LA FA#- SI-

ed ora come bimba tra le Sue Braccia

SOL LA

sorridi a noi giovani GAM

SOL- RE

Grazie Suor Emerita !!